

LA FEDE INCROLLABILE DEL CILE TERREMOTATO

Caro direttore, il più bel regalo che ho ricevuto nella mia vita terrena me lo ha fatto, grazie a Dio, la terra cilena: è una bella bambina, che da due anni allieta la nostra casa a seguito dell'adozione.

In queste ore, il solo guardare l'intensità espressiva del suo volto mi fa vivere ancor più in profonda comunione con il Cile che, per effetto della scelta di vita intrapresa con mia moglie, è divenuto culturalmente parte del nostro vivere.

Vedere distrutta la rampa d'accesso all'aeroporto di Santiago, da cui proprio in questo periodo decollavamo per condurre in Italia nostra figlia, e i luoghi che avevamo visitato durante il nostro soggiorno, ha destato in me una forte emozione, condivisa con lo sgomento incredulo di una figlia che ha percepito come tra le città più lesionate ci sia quella che le ha dato i natali.

C'è in me il desiderio di aiutare questa popolazione così duramente provata dal sisma, ma c'è parimenti la consapevolezza che una componente del loro vivere, scoperta nel periodo di permanenza cilena, sarà loro di estremo aiuto: la profonda sensibilità dinanzi al fenomeno religioso, constatata in termini di notevole rispetto per la sacralità anche a livello istituzionale, che mi ha fatto sorgere spontanea la comparazione con il poco edificante fenomeno di un'Europa che ha paura di evocare le proprie radici giudaico-cristiane.

Mi affido dunque alla preghiera nella certezza che i nostri fratelli cileni troveranno nell'intensità del loro credere un mezzo estremamente utile per risollevarsi da questa calamità.

Daniele Bagnai Firenze